Gita all'Archeopark

CLASSE
3A

CITTIGLIO

Nel corso di quest’anno..

saremmo dovuti andare in Val Camonica a far visita al mondo dei Camuni, ma a causa del COVID la gita è stata rimandata e noi oggi ….

LA

FAREMO

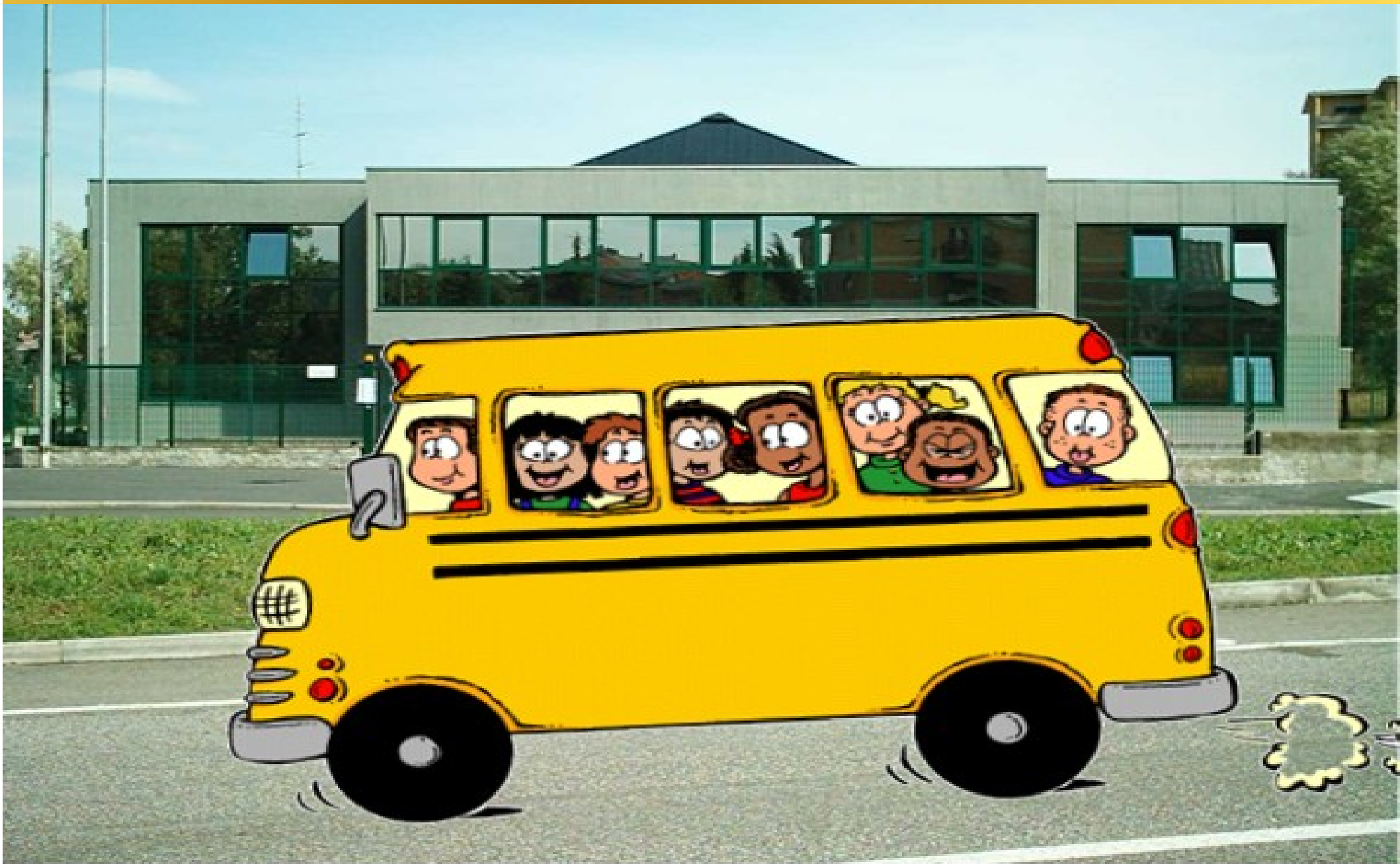
VIRTUALMENTE…
E
ATTIVAMENTE!!!

SIETE PRONTI?

VIAAAA!!!!!

ORE 7,00: PARTENZA DAL PIAZZALE DELLA STAZIONE

TUTTI IN PULLMAN!!!



Ecco il nostro viaggio!!

Niente traffico!

La strada è tutta per noi!

E come al solito…..
CANTIAMO

- Maestra Vale “Buon viaggio”e “L’estate addosso” https://youtu.be/1pRPXIC4Vtk https://youtu.be/VHcAusNO3L4

  Vittoria “Ti volevo dedicare” https://youtu.be/kFF2i6sUj1M

  Valentino “Eye of the Tiger” https://youtu.be/btPJPFnesV4

  Priamo “Lazy” https://youtu.be/dqM5L5JQseI

  Giulia “Arrogante”https://youtu.be/7x0Sm83tmHY

  Filippo “Believer”https://youtu.be/7wtfhZwyrcc

  Diego DV “Dove e quando” https://youtu.be/4QhyYngmW0I

canzoni scelte in videolezione – gruppo 1

Quasi ci siamo…..
Seguiamo le indicazioni!

Ore 10 circa: arrivo a Capo di Ponte

VISITA AL PARCO DELLE INCISIONI RUPESTRI

- Piero Angela parla del Parco in TV https://www.youtube.com/watch?v=kv8KBtEVIT4

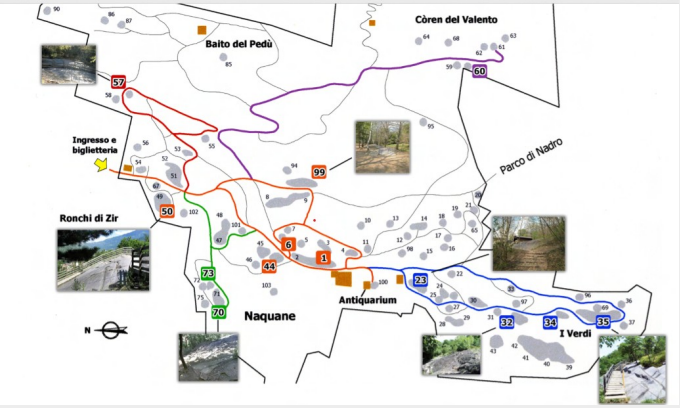
- Questo è un documentario di RAI STORIA che parla di questo Parco https://www.youtube.com/watch?v=n7b8JzWj8bM

I CAMUNI

1) **Chi erano i Camuni? In quale zona vissero?**

I **Camuni** erano un antico popolo vissuto nella **Valcamonica**, una valle lombarda a Nord di Brescia. Fino a diecimila anni fa la Valcamonica era ricoperta dai ghiacciai poi, quando i ghiacciai cominciarono a ritirarsi e la zona cominciò a popolarsi di animali e di vegetali, vi si stabilirono gli esseri umani. I Camuni probabilmente iniziarono a popolare questa Valle circa 9·000 - 8·000 anni fa, prima come cacciatori, successivamente come popolazione seminomade e infine come popolazione stanziale, circa 5·000 anni fa.

la mappa del parco



Clicca qui per avere notizie del parco

http://www.parcoincisioni.capodiponte.beniculturali.it/index.php?it/1/home

Se hai un quarto d'ora di tempo e vuoi farti la passeggiata nel Parco, guardandoti in giro e osservando il panorama… Clicca qui sotto….

https://youtu.be/usCZ5tDRUzU

Clicca qui
se vuo, puoi divertirti a esplorarlo con GOOGLE MAPS

https://www.google.it/maps/place/Parco+Nazionale+delle+Incisioni+Rupestri+di+Naquane/@46.0265907,10.3484698,17z/data=!3m1!4b1!4m5!3m4!1s0x4783ca11a7492877:0xe0bee020003abf3a!8m2!3d46.0265907!4d10.3506585

VIRTUAL TOUR DELLA GRANDE ROCCIA

http://www.europreart.net/NAQ1/NAQ1_tour_demo.html

Parco dell'Adamello

Foreste e Custodi di Valcamonica

Naquane: storia, natura e paesaggio

Comune di Capo di Ponte

Arte rupestre della Valle Camonica SITO UNESCO 94

Soprintendenza Archeologica della Lombardia

La presenza del bosco in ambito di **SU-94**, oltre alle necessità ordinarie della pianificazione forestale, richiede l'analisi di ulteriori elementi legati alla presenza di vegetazione a contatto con le rocce incise. Appare indiscusso che, alle diverse epoche in cui furono realizzate le incisioni rupestri (dall'*Epipaleolitico-Neolitico*, fino all'**Età del ferro**), in un lasso di tempo che si articola per oltre 8.000 anni, le rocce dovevano presentarsi pressoché spoglie di vegetazione. Nei secoli successivi, tuttavia, in particolar modo per il periodo che dall'epoca romana giunge fino all'*Età dei Comuni*, il bosco ha potuto svilupparsi fino alla **chiusura del manto forestale** e all'accumulo di suolo (fino a ricoprire molte incisioni).

La gestione del bosco dove sono presenti rocce incise deve necessariamente bilanciarsi tra le **necessità di conservazione** dei siti e **opportunità di valorizzazione paesaggistica** del contesto territoriale in cui si collocano.

SONO ELEMENTI DI ANALISI NEL RAPPORTO ROCCIA/VEGETAZIONE

Interazione chimica
Interazione meccanica
Ombreggiamento
Pascolo e incendio
Transito e utilizzo di mezzi agricoli e forestali
Importanza della manutenzione ordinaria e straordinaria
"Costruzione" del paesaggio

INTERAZIONE CHIMICA: lettiera, resine e tannini (scale temporali molto lunghe)
È opportuno fare una prima sostanziale puntualizzazione tra **conifere** e **latifoglie**; quest'ultime, infatti, hanno lettiere generalmente meno acide e aggressive degli strati più superficiali delle rocce, ma soggette a meccanismi di decomposizione più immediati, tali da accelerare la formazione di suolo tra le pieghe e le rotture delle rocce (è favorita la ricolonizzazione vegetazionale).
Oltre alla **lettiera**, le principali sostanze che, direttamente prodotte dagli alberi, possono avere interferenze con gli strati più superficiali della matrice litoide sono le **resine** (particolarmente presenti nelle conifere) e i **tannini** (legati soprattutto alla presenza del castagno). Nel primo caso si tratta di sostanze quasi mai aggressive che, tuttavia, possono causare la copertura meccanica delle incisioni; nel caso particolare del tannino, invece, i **processi di ossidazione forte** tendono ad **imbrunire** le rocce in maniera invasiva (si creano striature e venature superficiali che nascondono le incisioni).
Altri tipi di essudati vegetali, quali **lattici**, **secrezioni linfatiche** e **sostanze cicatrizzanti**, possono avere effetti diretti più o meno indesiderati, causando imbrunimenti, colorazioni e ossidazioni di vario genere che con il tempo modificano l'aspetto originario della roccia. Tra le diverse specie in grado di produrre secrezioni lattiginose ricordiamo il *Ficus carica*, ma anche aceri, ontani e betulle, così come la maggior parte delle piante da frutto coltivate (vite, melo, pero, ciliegio).
Questi processi, ad esclusione di essudazioni fuori norma, hanno scale temporali molto lunghe e non appaiono più problematici legati all'effetto negativo causato dallo **smog**.

INTERAZIONE MECCANICA: ruolo degli apparati radicali, sradicamenti e/o scalzamenti
Molte specie hanno comportamenti frugali e spiccata attitudine colonizzatrice delle fessure e degli avvallamenti delle rocce (sfruttando i pochi elementi nutritivi a disposizione). In tal senso è bene ricordare l'azione disgregatrice che possiedono alcune specie, in particolare il **bagolaro** (*Celtis australis*) e l'**orniello** (*Fraxinus ornus*).
L'azione disgregatrice è perlopiù riconducibile ad azioni di tipo meccanico, dovute alla **forte pressione esercitata dai tessuti legnosi**, ma l'effetto certamente più negativo si ricollega al fenomeno crioclastico esercitato dal **gelo e disgelo dell'acqua all'interno delle fessurazioni**.
Buona norma, in corrispondenza delle rocce di maggior interesse archeologico, sarebbe evitare la presenza di alberi che possono raggiungere uno sviluppo radicale notevole (rilascio valutabile solo nei casi pregio estetico e/o valore storico-culturale).

OMBREGGIAMENTO
Nella prassi la copertura forestale è considerata un elemento l'evoluzione dei processi pedogenetici, **favorendo la colonizzazione delle rocce nude** da parte della vegetazione erbacea (muschi, felci ed erbe).
Tuttavia l'ombreggiamento ha influenze complesse sulla dinamica della vegetazione del sottobosco e, in relazione alle diverse condizioni di stazione forestale, può essere considerato anche un fattore positivo: in situazioni xeriche e soleggiate un discreto grado di copertura al suolo favorisce una **più omogenea mineralizzazione della lettiera**; per contro, in situazioni montane, fredde e/o poco soleggiate, l'ombreggiamento favorisce l'accumulo di lettiera con conseguente **aumento di acidità del suolo**.
È comunque assodato che un **moderato ombreggiamento** riduce le escursioni termiche giornaliere, con effetti favorevoli sulla conservazione dello stato superficiale delle rocce.
Le chiome degli alberi, infine, svolgono una forte azione di contrasto dei fenomeni di trasporto eolico.

IL PASCOLO E GLI INCENDI
Gli effetti dovuti al pascolamento animale, perlopiù ovino e caprino, sono strettamente legati al **potere acidificante delle deiezioni**. L'**urea animale** costituisce una seria minaccia per le rocce, accelerando i processi di degradazione già osservati ai punti precedenti. Minori possono invece essere ritenuti i danni meccanici causati dagli "zoccoli".
Devastanti sono i danni causati dal **passaggio del fuoco** dove, oltre al danno diretto di alterazione dei chimismo degli strati superficiali della roccia, si somma quello causato dalla combustione della vegetazione con conseguente aumento dell'acidità del suolo e annullamento della capacità di regolamentazione del deflusso di acque superficiali.
TRANSITO DI MEZZI AGRICOLI E FORESTALI
L'accesso alle aree boscate a cornice delle rocce incise deve essere consentito solo a mezzi gommati, lungo direttrici ben definite il più lontano possibile dalle rocce stesse. Ogni operazione deve essere pianificata in ogni suo aspetto, compresi quelli che riguardano l'eventuale movimentazione e deposito di legname o lo stoccaggio di oli e carburanti. In ogni caso, prima di procedere al taglio di qualsiasi albero adiacente a rocce incise, è obbligatorio adottare accorgimenti di protezione del sito: stesura di teli e pannelli per attutire eventuali colpi dall'alto, abbattimento "guidato" dei tronchi.

L'IMPORTANZA DELLA MANUTENZIONE
Intervenire sistematicamente con operazioni di **rimozione del fogliame e della vegetazione insistente sulle rocce** rappresenta una condizione necessaria per ridurre ai minimi termini le problematiche dirette roccia-vegetazione (potature di contenimento, decespugliamenti ed eliminazione delle specie erbacee formatesi nelle sacche di accumulo di terreno).
La **capillare manutenzione ordinaria** della vegetazione, effettuata da personale adeguatamente formato, consente di limitare ai minimi termini le necessità straordinarie di intervento (taglio di grossi alberi, rimozione di interi strati di lettiera, ripulitura delle rocce da depositi tanninici, ecc.).
Occorre premettere che ogni singolo sito archeologico e ogni roccia incisa può richiedere **un proprio schema d'intervento** in relazione alle caratteristiche vegetazionali, all'esposizione e all'inclinazione della roccia, nonché alla sua origine mineralogica.
Possiamo generalizzare alcune nozioni in relazione a **cinque distinte linee di indirizzo**.

La **vegetazione erbacea** che insiste sulla roccia deve essere tolta a mano e/o con spennellature di **erbicidi eco-compatibili** o inibenti. Eventuali **arbusti e alberi insediatisi nelle fratture della roccia** possono essere devitalizzati mediante **cercinatura**, oppure tagliati alla base e spennellati con erbicidi eco-compatibili. La copertura della vegetazione per impedirne la fotosintesi è altresì consigliata (certamente ha impatto minimo, ma con i dovuti accorgimenti per non danneggiare le incisioni.

Attorno alle rocce va creato un **alone erbaceo e/o di suffrutici** di 1-2 metri. Gli alberi che insistono in questo spazio possono essere devitalizzati mediante cercinatura, oppure tagliati alla base e spennellati con erbicidi eco-compatibili. Eventuali **alberi con caratteristiche di pregio** devono comunque essere rilasciati.
Nel caso di aloni erbacei la zona trattata deve essere falciata almeno una volta l'anno, utilizzando un decespugliatore con testa a filo di nylon. La presenza di una cotica erbosa, in abbinamento a piccole opere di sistemazione idraulica (drenaggi sotterranei a monte delle rocce), può diminuire lo scorrimento dell'acqua sulle rocce istoriate e, soprattutto, ridurre il trasporto solido e l'intasamento delle microcavità presenti nelle rocce.

Compatibilmente con le formazioni forestali presenti (castagneto da frutto, fustaia, bosco ceduo), si deve creare una sorta di **gradiente di vegetazione** che, partendo dall'alone erbaceo, si sviluppi progressivamente in forme con altezze sempre maggiori. Particolare attenzione va posta a **singoli alberi con caratteristiche di pregio**, che devono essere opportunamente valorizzati anche mediante interventi di potatura e messa in sicurezza. Le risulte di abbattimento dovranno essere spostate fuori dai siti.

L'avvicinamento al sito archeologico all'interno del bosco costituisce un elemento di cui tener conto nella gestione complessiva del sito stesso. Particolare cura va data al taglio e alla **potatura degli alberi** in modo da creare corridoi vegetali di accompagnamento. Gli interventi devono essere condotti in modo da ripristinare o affermare le specie compatibili alla tipologia forestale tipica dei luoghi, valutando l'opportunità di eliminare possibili specie aliene.

Ogni necessità di manutenzione della vegetazione da effettuarsi a favore delle rocce incise deve comunque essere attentamente rivalutata qualora, a cornice del sito, siano presenti **alberi monumentali e/o di particolare pregio estetico**. Nel Sito Unesco 94 hanno particolare pregio monumentale soprattutto i **castagni da frutto**, mentre hanno particolare pregio estetico numerose specie quali: betulla, sambuco, ciliegio, carpino nero, sorbo degli uccellatori, tiglio, acero campestre, biancospino, ginepro e maggiociondolo.

L'adozione di opportuni interventi di **valorizzazione paesaggistica** delle foreste a cornice di siti archeologici:

1. Gestione degli interventi. Benché gran parte degli interventi siano assimilabili a quelli tipici delle utilizzazioni forestali, essi acquisiscono delle originalità specifiche per gli ambiti in cui sono applicati. L'efficacia degli interventi è temporalmente labile e deve prevedere un **programma di manutenzione** specializzata con scadenze diverse (ma continue), a seconda dei casi.

2. Acquisizione di conoscenze. Le peculiarità degli interventi richiedono la messa in essere di un **programma di sperimentazione** che consenta l'acquisizione di conoscenze relativamente ai molteplici fattori che possono condizionare la conservazione delle rocce istoriate. Tale programma dovrebbe essere realizzato su rocce non istoriate e sufficientemente rappresentative, per caratteristiche stazionali e vegetazionali, delle diverse situazioni presenti nei siti archeologici con arte rupestre.

La capacità di accoglienza di un sito archeologico collocato in ambiente naturale è direttamente proporzionale all'aspetto monumentale del corredo arboreo che lo accompagna. In questi casi si ritiene che l'eventuale effetto negativo degli alberi sia ben bilanciato dal servizio paesaggistico che possono offrire.

Il castagneto monumentale di Naquane

Il patrimonio archeologico del SITO UNESCO 94 e i soprassuoli che lo accompagnano devono rappresentare un *unicum* territoriale in cui storia, ambiente e paesaggio concorrono sinergicamente nell'accoglienza degli utenti dei siti.

Il castagneto monumentale dopo l'intervento

Parco dell'Adamello

Foreste e Custodi di Valcamonica

Naquane: storia, natura e paesaggio

Comune di Capo di Ponte

Arte rupestre della Valle Camonica SITO UNESCO 94

Soprintendenza Archeologica della Lombardia

MiBAC

Lo scorso anno, su iniziativa del **Ministero dei Beni Culturali**, in collaborazione con il **Parco dell'Adamello**, è stato redatto il **Regolamento per la gestione del patrimonio forestale dei siti archeologici della Valle Camonica**.
Si tratta di uno **strumento di indirizzo** che pone in evidenza il ruolo cardine svolto dalla vegetazione che accompagna le incisioni rupestri camune.
Occorre non dimenticare che il **paesaggio forestale** del fondovalle camuno è **fortemente condizionato** dall'azione dell'uomo che lo ha continuamente modificato per assecondare le proprie esigenze, ovvero lo ha letteralmente abbandonato nei casi in cui non era più in grado di farlo.
Nel caso specifico di **Naquane** la configurazione originale del soprassuolo, chiaramente ricompresa nell'ambito dei **querceti**, ha lasciato spazio ai **paesaggio del castagno** che si alterna a sporadiche espressioni xerofile del **pino silvestre** e delle latifoglie che tipicamente accompagnano questi boschi: ciliegio, carpino nero, orniello e betulla. A questa situazione si aggiunga la presenza diffusa di **conifere esotiche** di chiara origine artificiale piantumate tra la fine degli anni '70 e i primi anni '80.

La gestione forestale nei siti archeologici viene attuata seguendo due principali linee operative: **tutelare il patrimonio archeologico** dalla tendenza "invasiva" della vegetazione e **"costruire" un paesaggio naturaliforme** in cui gli alberi e gli arbusti possono costituire un valore aggiunto del patrimonio archeologico stesso. Queste necessità rendono complessa la standardizzazione di metodi di intervento obbligando il "gestore" alla continua modulazione degli interventi a seconda delle puntuali necessità.

La ricerca del **punto d'equilibrio** tra i potenziali effetti negativi degli alberi nei confronti delle rocce (radici, ombreggiamento, rilascio di sostanze tanniniche, eccetera) e il loro prezioso ruolo nella costruzione del paesaggio e dell'ambiente, rappresenta il principale obiettivo di ogni tipo di intervento di cura e gestione del bosco. Ogni albero deve contribuire all'obiettivo principale di tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico, diventando un vero e proprio "custode" del sito: lo protegge e lo accompagna.

Il bosco e le rocce incise costituiscono un unicum inscindibile, caratterizzato da dinamiche naturali che possono essere controllate, ma non certo eliminate.
Il bosco, infatti, tende per propria natura ad espandersi, evolversi, modellare il proprio "cammino" alle dinamiche puntuali del versante, nella continua ricerca di un equilibrio dinamico che prescinde dalla presenza di rocce incise.
La convivenza tra rocce e bosco, benché obbligata, può rappresentare una vera e propria opportunità. È per tale motivo che si ritiene che la valorizzazione dei siti archeologici debba avvenire giocoforza anche attraverso la **valorizzazione paesaggistica delle formazioni forestali** in cui tali siti sono inseriti.

La vegetazione forestale diventa la **cornice naturale** delle rocce incise, contribuendo a proteggerne i significati e aumentando il valore paesaggistico dei siti. Contribuisce ad una maggiore **capacità di accoglienza** anche a beneficio delle finalità didattico-conservative dei luoghi.

La vegetazione forestale (fiori, abrusti e alberi, ma anche felci, licheni e muschi così come tutto ciò che riguarda la fauna) diventa un "argomento" aggiuntivo delle peculiarità didattiche del sito archelogico: sono le stesse incisioni rupestri ci "parlano" di natura e del ruolo che essa esercita nei confronti dell'uomo.

Gli alberi esercitano molteplici effetti negativi nei confronti delle rocce. La loro gestione richiede il continuo bilanciamento delle necessità primarie di tutela del patrimonio archeologico, con quelle legate alla "costruzione" di forme ed espressioni del paesaggio forestale che possano conferire al contesto complessivo dei luoghi un aspetto gradevole.
Ad esempio, nel caso della **betulla**, il cui effetto chimico-meccanico nei confronti delle rocce è pressoché nullo, si può prevederne il rilascio anche nei casi in cui vegeti a ridosso delle rocce. Il suo elevato valore estetico, la sua leggerezza e, perché no, il suo valore culturale (anticamente era considerato un albero sacro per la protezione dei figli), la rendono una delle specie più indicate agli obiettivi di valorizzazione cercati.

Nelle situazioni forestali "semplificate", tipiche di soprassuoli di origine artificiale e/o derivanti da forme di gestione perlopiù occasionali, le complessità gestionali sono maggiori rispetto ad un bosco naturale.
Ogni intervento effettuato senza attente valutazioni può generare forme regressive del soprassuolo, al punto da determinare l'affermarsi di situazioni caotiche difficilmente risolvibili nel breve periodo.

Il bosco reagisce ad ogni intervento esterno in maniera imprevedibile. Si è soliti ricondurre la presenza di un bosco a due principali concetti: *"È un bosco da tagliare!"* - *"È un bosco da non tagliare"*. In entrambe i casi si commette l'errore d'omissione del valore assoluto che assume il concetto di **gestione**: *"È un bosco da gestire!"*
Tale concetto è stato ben applicato nell'ambito del parco di **Naquane** dove si è scelto di procedere secondo tre principali linee operative:

1. Taglio degli alberi pericolosi per la tutela delle rocce incise (e/o esotici).
2. Selezione degli alberi che, ancorché a cornice delle rocce, si ritiene possano diventarne "custodi".
3. Nelle aree più interne, lontano dalle rocce, favorire l'affermazione di un soprassuolo d'altofusto, che meglio si presta agli obiettivi di "accoglienza" propri di un parco.

In ognuno dei tre casi il "taglio" di alberi è condizione necessaria, ma non sufficiente se non ricondotto all'interno di un preciso obiettivo gestionale.

L'intervento effettuato a Naquane rappresenta un primo significativo sforzo nella definizione di un **modello di gestione** che consenta agli alberi e ai brevi lembi boscati del Parco di contribuire alla costruzione di un paesaggio forestale di "cornice" delle rocce incise.

Gli interventi di valorizzazione paesaggistica hanno il principale obiettivo di esaltare le **forme e i colori** che gli alberi sono in grado di offrire indipendentemente da necessità di carattere estetico fini a se stesse. La natura viene assecondata anche nella sua espressione più bizzarra.
Questo fatto è strettamente legato alla considerazione che il valore di "accoglienza" di un parco, qualsiasi sia la sua finalità, è direttamente proporzionale al valore estetico degli alberi che lo compongono.

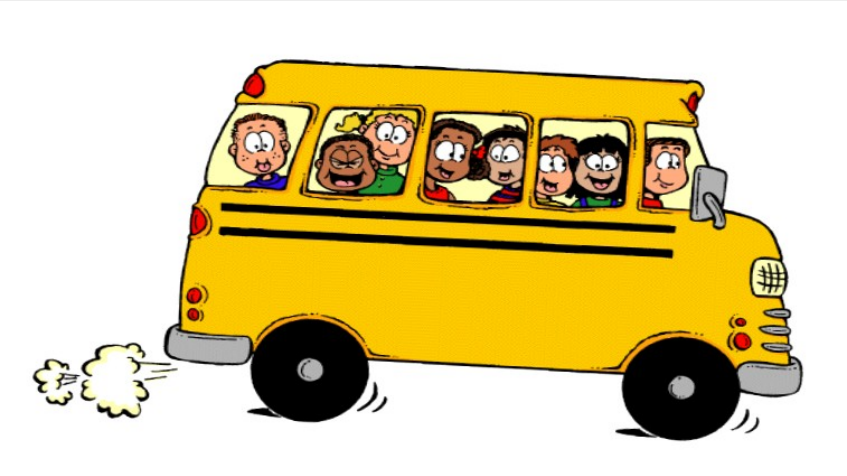
L'intervento di valorizzazione paesaggistica sul castagno selvatico può prevedere il taglio dei **rami epicormici** più bassi al fine di favorire lo sviluppo della chioma nella parte alta.
Nonostante le problematiche legate alla presenza del tannino nello strame, si ritiene opportuno valorizzarne l'aspetto monumentale ancorché si tratti di alberi cresciuti a ridosso di rocce incise.

Il castagneto monumentale dopo l'intervento

Il castagneto monumentale prima dell'intervento

Ore 11,30

Risaliamo in pullman



Mi scappa la pipì!

L'ARCHEOPARK ci attende!

HO FAMEEE!!!!

Ho perso la felpa!!

Paleolitico: nella grotta santuario

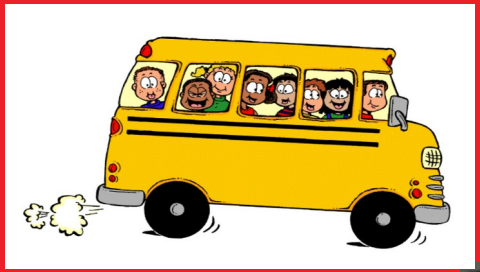
Neolitico: nel mondo degli agricoltori neolitici

Eccoci

arrivati all’

ARCHEOPARK

Mesolitico: sulle tracce dei primi cacciatori alpini



PRONTI PER ATTRAVERSARE IL LAGO CON LA ZATTERA!!!

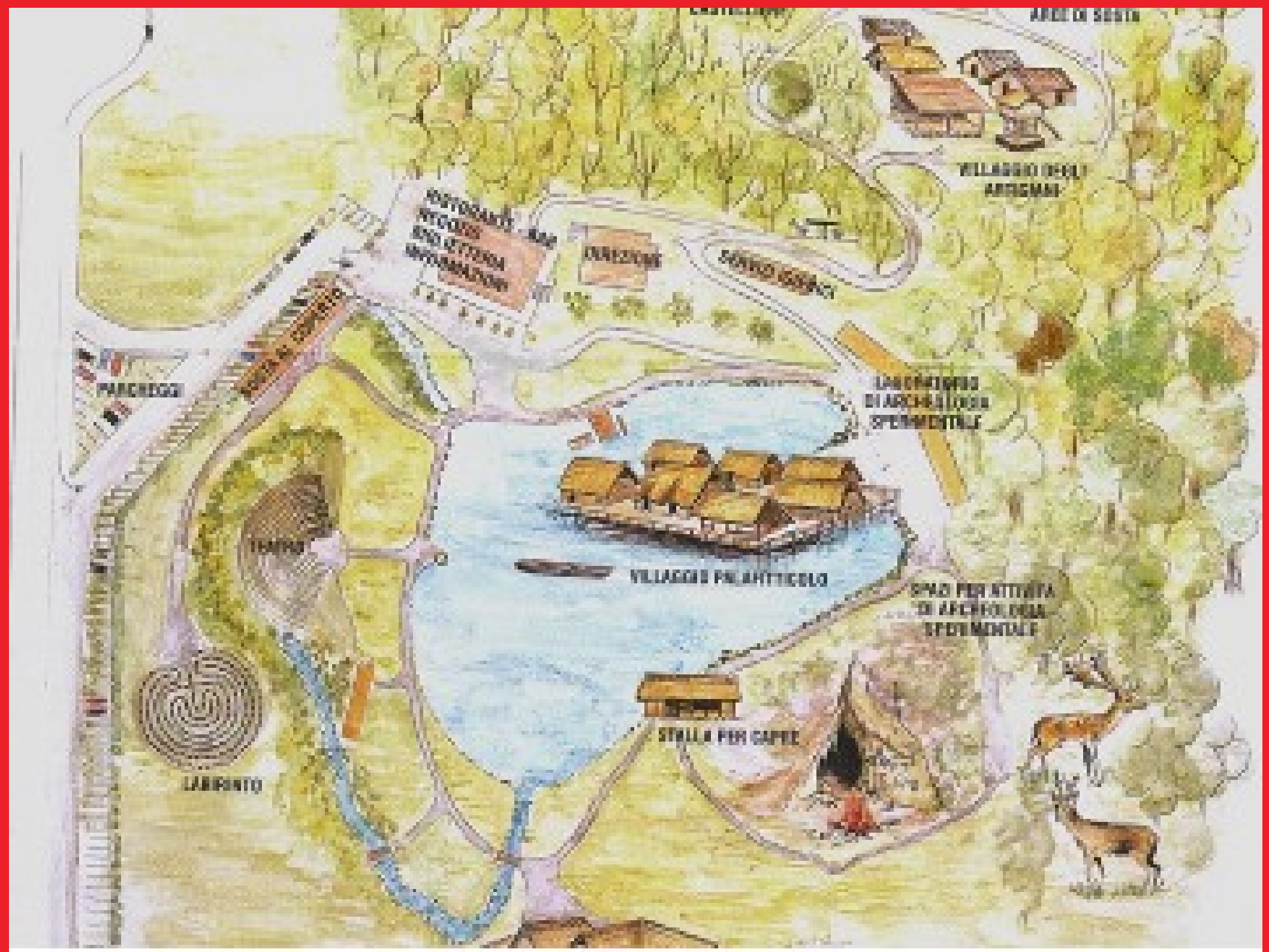
ORE 13

Finalmente

si

MANGIA!!

Guardiamo la mappa ... scegliamo un posto per giocare e per rilassarci prima delle fatiche pomeridiane...


AREE DI SOSTA
VILLAGGIO DEGLI ARTIGIANI
INNEZIONE
SERVIZI IGIENICI
PARCHEGGI
LABORATORIO DI ARCHEOLOGIA SPERIMENTALE
TEATRO
VILLAGGIO PALAFITTICOLO
SPAZI PER ATTIVITÀ DI ARCHEOLOGIA SPERIMENTALE
STALLA PER CAPRE
LABIRINTO

RIPRENDIAMO LE ATTIVITA’

TIRO CON L’ARCO

LABORATORI

Dai, entriamo e... navighiamo nel sito per scoprire tutto quello che si può fare!

www.archeopark.net

ORE 16,30

Merenda

e...

pipì

Solito giro al negozio di souvenir!!

Lavoriamo con gli €, acquistiamo ricordini per noi.. e per la maestra...gioielli ispirati al neolitico :)

MA…FERMI!!PRIMA DI ANDARE VIA!!

SORRIDETE…!!!

E’ IL MOMENTO DELLA NOSTRA CLASSICA FOTO DI FINE GITA!!

SALUTI DALLA
CLASSE 3A

È ora di ripartire,
il pullman ci aspetta!!

E anche al ritorno... CANTIAMO

Silvia “Chega” https://youtu.be/tzi6tkCbHBc

Sofia C. “Nera” https://youtu.be/ZSLewGyjhiw

Emma “Coco Chanel” https://youtu.be/BHek8CIltlw

Alessio “Fanno Bam”https://youtu.be/luW0906nB1Q

Diego DA “Auto blu” https://youtu.be/jZkYEFmknfY

Essra “Duemila volte” https://www.youtube.com/watch?v=kvbF8sgpk8M

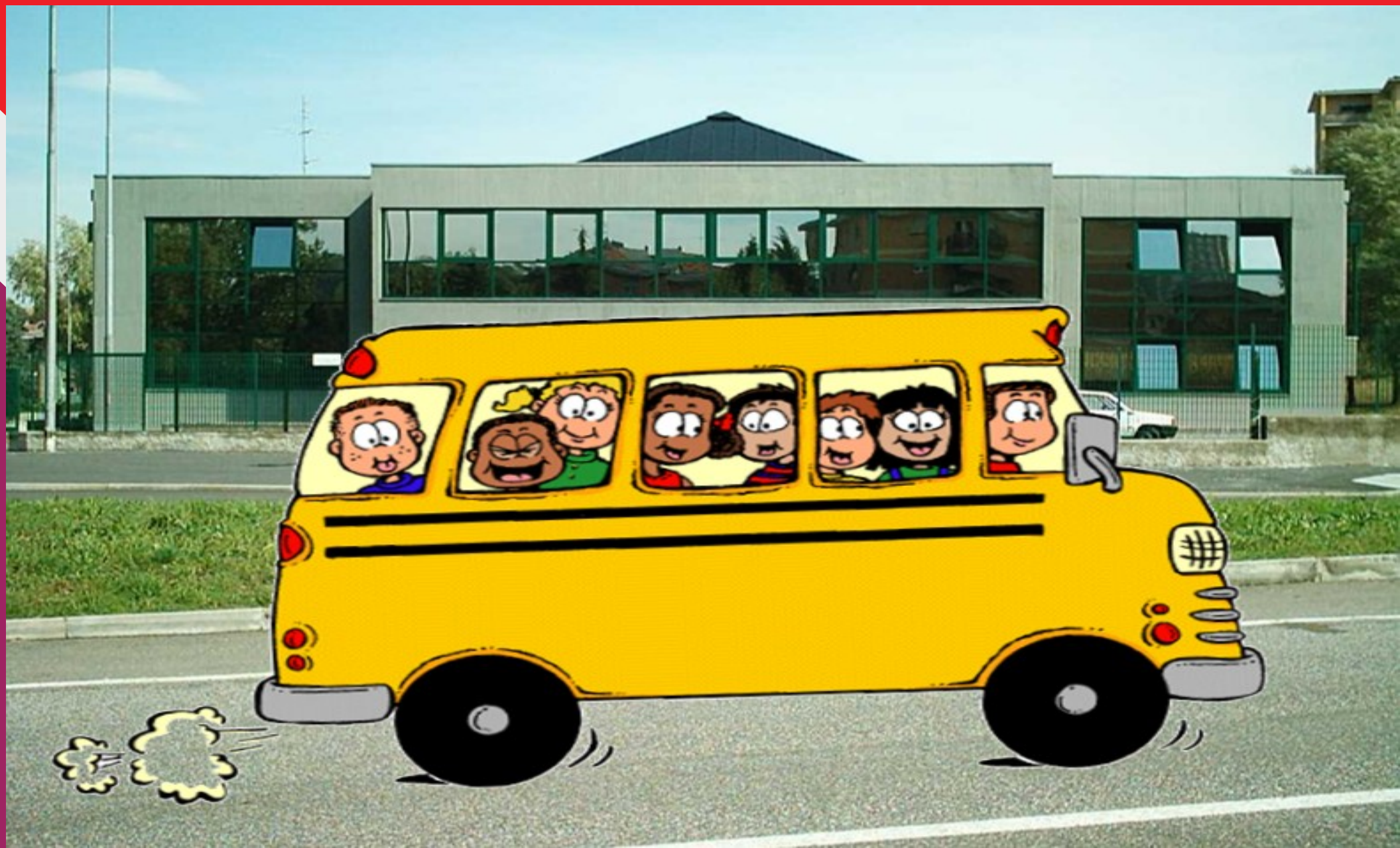
Gemelle “Dance monkey” https://youtu.be/q0hyYWKXF0Q

Gabriel “What does the fox say?” https://youtu.be/jofNR_WkoCE

canzoni scelte in videolezione – gruppo 2

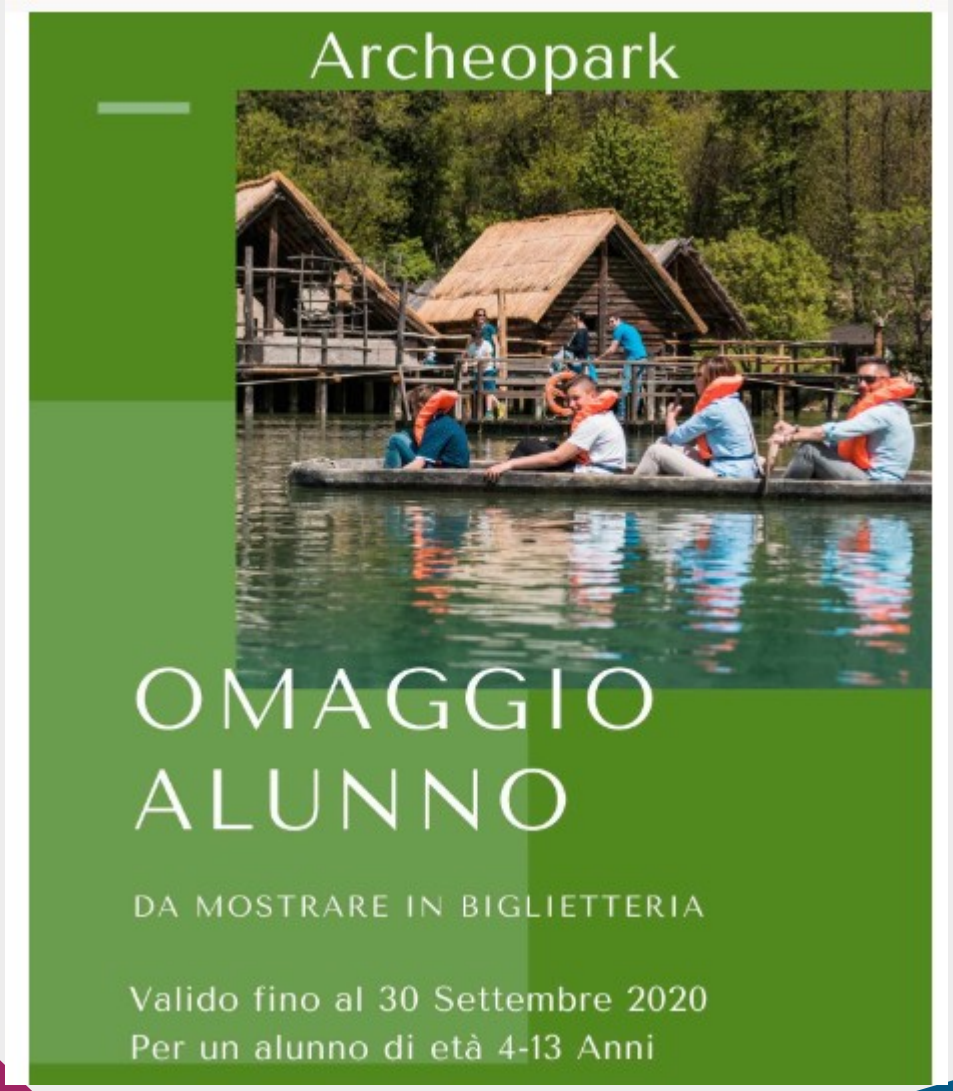
ORE 19.30

ECCOCI DI RITORNO!



Il bello delle gite virtuali è che…
PUOI RIFARLE OGNI VOLTA CHE VUOI!!

In ogni caso, ecco cosa ci ha mandato il parco!



SPERIAMO DI POTERLO VISITARE PRESTO!!!

CLASSE 3^A – CITTIGLIO A.S. 2019/20